

MY DAD IS A SAUSAGE

Regia: Anouk Fortunier

Scheda a cura di Anna Domenigoni



«Essere o non essere; penso sia una domanda stupida. Fare o non fare, questo è il dilemma. Ho una voce. Non sono un camaleonte. Quel giorno... ho domato la giungla»

SINOSSI

Può l'esplosione di una calcolatrice innescare un vero e proprio cortocircuito mentale? Durante una giornata lavorativa come tante altre, l'amata calcolatrice di Paul si rompe mentre sta eseguendo delle operazioni bancarie di routine. Paul lo prende come un segno del destino, un'occasione per iniziare a vivere la sua vita come ha sempre sognato, e decide di licenziarsi rinunciando a tutte le sicurezze che aveva. È un burnout? Una crisi di mezza età? Inseguire i propri sogni però non sempre è facile: quando l'ambiziosa moglie Véronique torna a casa dall'ennesimo viaggio di lavoro e scopre che suo marito si è dimesso per dedicarsi al suo primo amore, il teatro, le cose vanno di male in peggio. Gli Schutijzer sono una famiglia piacevolmente disturbata, ma questo è davvero troppo. L'unica che capisce i comportamenti di Paul e che crede in lui è la figlia minore Zoë. Complice d'eccezione, la dodicenne gli dà coraggio di perseverare e si unisce a lui nella sua nuova avventura, tra lezioni e audizioni. Quello che a prima vista sembra essere un piano destinato a fallire si trasformerà in un viaggio divertente e commovente, destinato a risvegliare e cambiare tutta la famiglia. Perché se c'è abbastanza amore, allora con un po' di fortuna si può sistemare tutto.

DALLA PAGINA AL GRANDE SCHERMO



Il film, primo lungometraggio di Anouk Fortunier, scritto dal noto sceneggiatore fiammingo Jean-Claude Van Rijckeghem, è stato adattato per il grande schermo da “Mon père est une saucisse”, un romanzo per ragazzi dell’autrice francese Agnès de Lestrade. Tra le principali autrici di libri per l’infanzia, si ispira agli animali e alla natura, tessendo le sue storie da un titolo e da quello costruisce vicenda e personaggi. I suoi libri hanno riscosso un successo tale da essere tradotti in oltre trenta lingue.

ANOUK FORTUNIER - LA REGISTA



«Avendo avuto io stessa dei genitori anticonformisti e piacevolmente disturbati, non è un caso che io sia attratta da personaggi che si discostano dalla norma. Anche se, come Fien nella storia, ho spesso desiderato che i miei genitori "finalmente iniziassero a comportarsi normalmente", ho anche imparato che c'è molta bellezza nel colorare fuori dalle righe. Ma non è un percorso facile: devi essere in grado di sopportare le critiche, essere disposto a cadere e poi rialzarti»

Anouk Fortunier

Classe 1989, ha studiato giornalismo e arti audiovisive. Il cortometraggio “Drole d’oiseau” (2016), suo film di diploma alla Luca School of Arts, ha ottenuto numerosi premi in festival internazionali. A livello nazionale, il film ha vinto il premio del pubblico al Film Fest di Gent, il VAF Wildcard e il premio per la miglior opera prima allo Short Film Festival di Leuven. Nel 2017 ha realizzato il documentario breve “Joris” per il progetto 4X7 dell'emittente belga Canvas. Fortunier ha anche acquisito molta esperienza ricoprendo diverse posizioni nel settore culturale e audiovisivo, tra cui assistente di produzione per “Le tout nouveau testament” di Jaco Van Dormael e coach per bambini per “Cargo” di Gilles Coulier e “Zafros” di Sahim Omar Kalifa. Con il suo primo lungometraggio “My Dad Is a Sausage” offre una rinfrescante commedia pop per famiglie sulla libertà che si trova nel reinventarsi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Prima della visione del film

- > Se ti dico sindrome da burnout? O più semplicemente burnout? Puoi associare questi termini con qualcosa che avete già discusso in classe o con la tua famiglia?
- > “My Dad Is a Sausage” è un titolo facile da ricordare e suscita molta curiosità. Secondo te di cosa potrebbe parlare questo film? La sceneggiatura del film è originale o è tratta da un libro?
- > Il film sarebbe dovuto uscire prima (estate 2020) ma la chiusura della sale cinematografiche ha rimandato la visione nei circuiti. Quali difficoltà può aver incontrato la squadra durante la post-produzione?
- > Attenzione: durante il film, presta attenzione a come la regista ha utilizzato la camera e ha scelto le inquadrature, soprattutto mettendo a confronto le sequenze in casa, in particolare nella stanza di Zoë, negli uffici dove lavorano il papà e la mamma, e durante le cene con il nonno. Quali inquadrature sono state scelte? Un’inquadratura può descrivere la situazione/le emozioni in quel momento della protagonista?

Dopo la visione del film



- > Disegna una nuova locandina del film inserendo i personaggi e gli elementi chiave della storia, in modo da incuriosire/invogliare a vederlo.
- > Nel film ci sono due piani diversi di narrazione. Di chi è la voce che si sente fuori campo? Quando è presente? Quali potrebbero essere le funzioni di questa voce over – voce narrante?
- > Il titolo “My Dad Is a Sausage” chiarisce che il film è raccontato dal punto di vista della figlia Zoë, ma in effetti descrive la storia della famiglia intera. All’inizio del film, Zoë osserva la commedia della “famiglia perfetta” che i suoi genitori e i suoi fratelli sembrano recitare, ognuno svolgendo il proprio ruolo, senza mai cambiare una linea della sceneggiatura. Mamma, imprenditrice di successo, è sempre in viaggio d'affari; papà lavora in una grande banca e si destreggia con i numeri. La sorella maggiore alterna le prove di violino alle ore trascorse in bagno per truccarsi, mentre suo fratello maggiore vive nel seminterrato in stile survival. Il film segue appunto le avventure di una coppia padre-figlia, alla ricerca della loro identità e del loro vero posto nel mondo. Scrivi la trama in breve, indicando la situazione iniziale, le condizioni che rendono possibile lo sviluppo della storia e l’evoluzione dei vari personaggi, in particolare di Zoë e del papà.



> Il film inizia presentando Paul, nel suo costume gigante a forma di salsiccia, che sta guidando la bicicletta con Zoë dietro. La voce narrante della protagonista dice “Aspetta. Sto andando troppo veloce. Torniamo indietro...”. Come si chiama nel gergo cinematografico questo “riavvolgimento di tempo”, l’interruzione del flusso temporale della narrazione filmica per farci fare un “salto nel passato”?



> La regista impiega appunto uno stile narrativo unico, utilizzando flashback (il cinema può viaggiare nel tempo!) e tecniche di animazione (“paper-cut stop-animation”). Quale valore hanno queste scene per l’evoluzione di Zoë? È possibile che queste sequenze animate riecheggino la sua vita interiore? Come sono state create queste complesse parti animate, che appaiono quasi come “fatte a mano”, artigianali, ma allo stesso tempo sono estremamente poetiche?



> Con serietà e fantasia, la regista vi introduce un tema terribilmente contemporaneo, il burnout. Avete capito cosa lo provoca? Come lo si sconfigge? Come e perché la pandemia può aver inciso fortemente sulla salute del lavoratore?

> Paul decide di dedicarsi al suo primo amore, il teatro. All'inizio i figli e la moglie Véronique pensano che sia pazzo. Perché il cambiamento fa tanta paura? Tra i temi che il film affronta, c'è la capacità di superare difficoltà per raggiungere un obiettivo/i propri sogni. Qual è l'arma più potente per affrontare i vostri ostacoli? Quanto è importante comunicare ed esprimere le proprie emozioni?



> Zoë sta cercando il suo posto nella società. Non si sente a suo agio nella sua pelle e si trova ad un punto in cui nemmeno prova a piacere agli altri. In una delle prime sequenze dice "A scuola vige la legge della giungla. Bullizzare o essere bullizzato. Ma nessuno mi vede. Sono un camaleonte". Che cosa significa che lei è "un camaleonte"? Ti è mai capitato di essere vittima di bullismo o testimone di azioni di questo tipo?

> Conosci la favola del bruco e della farfalla? Come e perché viene citata nel film da Mrs. Torfs?



> La mamma di Zoë, Véronique, dirige la fabbrica di cioccolato a conduzione familiare che ha ereditato da suo papà. Quali altre nazioni, oltre alla Svizzera, sono famose per il cioccolato? Dov'è più popolare (o dove viene esportato maggiormente) il cioccolato?

> Essendo un'impreditrice di successo, è sempre in viaggio per affari oltreoceano. Con le

dimissioni di Paul, si ritrova con il suo stipendio ad essere l'unica fonte di reddito. Come si può conciliare l'essere una brava mamma/un buon papà con la carriera?



> Durante il film, Paul finisce travestito da salsiccia vegana per uno spot televisivo. Qual è la differenza tra vegetariano e vegano? Quali sono i pro e i contro di essere vegetariani/vegani? Cibi vegani, come ad esempio gli hamburger vegetali, che ha la consistenza e il sapore della carne di manzo: che senso hanno?



> Il fratello di Zoë, Fien, vive in cantina e si prepara attivamente ad eventuali emergenze, allenandosi a sopravvivere con pochissimi mezzi a disposizione. Hai già sentito parlare del survivalismo o dei prepper?

> La regista ha evitato di usare eccessivamente la musica. Secondo te perché?

> Malgrado gli insuccessi, Paul non demorde. Con tenacia continua a studiare e a presentarsi alle audizioni. Perché possiamo dire che le audizioni fanno parte del suo percorso di crescita? Qual è il ruolo “dei suoi sogni”? Tu avresti rinunciato all’occasione della tua vita per l’incontro con Mr. Marx o avresti fatto l’audizione? Qual è il tuo sogno nel cassetto?



> Verso la fine, Zoë dice “A volte si ha bisogno di un secondo Big Bang, per ritrovare se stessi”. Cosa significa?

